

Quell'estate

Tre lampi innaturali squarciarono il cielo nell'estate di sessant'anni fa: il 15 luglio 1945 nel deserto del Nuovo Messico, negli Stati Uniti, e, pochi giorni dopo, il 6 agosto sulla città giapponese di Hiroshima e il 9 agosto sulla città giapponese di Nagasaki.

Erano le prime tre bombe atomiche: quella di Alamogordo "servì" a dimostrare che la "nuova" arma di distruzione di massa, che aveva richiesto un numero indescrivibile di miliardi di dollari ai contribuenti americani e tre anni di lavoro a migliaia di scienziati e tecnici, "funzionava". Anzi l'esplosione nel deserto del Nuovo Messico dimostrò che la nuova arma, nei suoi effetti distruttivi, era ancora più "soddisfacente" di quanto ci si potesse aspettare.

Le due bombe esplose sulle città giapponesi, con le distruzioni, e i morti, e con l'eredità di contaminazione radioattiva di innumerevoli cittadini inermi, dettero l'avvio all'era atomica e spalancarono le porte di un futuro con cui dovranno fare i conti tutti i terrestri che sono vissuti nei decenni passati e che vivranno in questo e in tutti i secoli futuri.

Gli eventi dell'estate 1945 avviarono la corsa dei paesi industriali verso la costruzione di armi sempre più potenti: l'Unione sovietica dimostrò ben presto che, nonostante fosse stata esclusa dalla costruzione delle prime bombe atomiche, era in grado di costruire anch'essa armi nucleari altrettanto potenti, e anche più potenti, di quelle americane. L'Inghilterra, poi la Francia, poi la Cina entrarono anch'esse nel club dei paesi nucleari.

Nel corso di sessant'anni sono state costruite oltre sessantamila bombe nucleari di varia portata e efficacia; sono state condotte oltre duemila esplosioni sperimentali di bombe nucleari, mille nell'atmosfera, fino al 1963, e poi altre mille nel sottosuolo. Tonnellate di composti radioattivi, i frammenti delle reazioni nucleari esplosive, sono stati immessi nell'aria, nell'emisfero settentrionale e in quello meridionale, e sono entrati nei grandi cicli biologici, assorbiti dai vegetali, dagli animali, dagli esseri umani.

Dopo la distensione fra est e ovest è cominciato lo smantellamento di alcune delle testate nucleari, ma mentre scrivo, nell'estate 2005, gli arsenali delle potenze nucleari ne contengono ancora circa 30.000 con una potenza distruttiva equivalente a quella che si manifesta nell'esplosione di oltre quattromila milioni di tonnellate di tritolo, 500 volte di più della potenza distruttiva di tutti gli esplosivi impiegati nella seconda guerra mondiale e nelle guerre successive, Corea, Vietnam, Jugoslavia, Afghanistan, Iraq, ecc.

Nel frattempo anche l'India, nel 1974, ha fatto esplodere una sua bomba nucleare realizzata utilizzando il plutonio ricavato dal funzionamento di una centrale nucleare commerciale, e poi India e Pakistan hanno fatto esplodere altri ordigni atomici nel sottosuolo; Israele ha certamente una dotazione di bombe nucleari, l'Iraq aveva tentato l'avventura delle armi atomiche e altri paesi, fra cui Iran e Corea del Nord sviluppano tecnologie e accumulano materiali idonei alla produzione di bombe nucleari.

Non basta: lo smantellamento delle testate nucleari negli Stati Uniti e in Russia mette in circolazione materiali fissili - uranio arricchito e plutonio - esposti, a opera di organizzazioni criminali, a furti e a un commercio clandestino in quanto vari paesi non nucleari o gruppi terroristici cercano di appropriarsene per tentare una

"Il pianeta degli uomini"



Il fungo prodotto dall'esplosione della bomba atomica sganciata a Nagasaki.

qualche avventura atomica.

Davanti alla grande paura, che avvelena tutti i paesi, le Nazioni Unite hanno elaborato e fatto approvare dai paesi membri un Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) che prevede che tutte le attività nucleari siano soggette a controllo internazionale; tale trattato di fatto lascia cinque potenze nucleari col loro arsenale di bombe e impedisce la costruzione di bombe a tutti gli altri, una discriminazione che molti paesi considerano insopportabile tanto che, come si è accennato, nel corso di trent'anni, altre "potenze" si sono di fatto iscritte al club delle armi di sterminio planetario.

Lo stesso Trattato prevede all'articolo VI che i paesi firmatari facciano passi concreti per arrivare al totale disarmo nucleare, ma finora i paesi dotati di bombe atomiche si sono opposti con ogni scusa all'applicazione di tale articolo.

Dopo il processo alla Corte dell'Aja, circa l'illegalità delle armi nucleari durato alcuni anni, l'8 luglio 1996 l'Alta Corte ha dichiarato che le armi nucleari sono illegali, in quanto strumenti di distruzione di massa, come pure le armi chimiche, biologiche e batteriologiche.

I paesi che hanno osteggiato la sentenza della Corte dell'Aja sostengono che anche la sola esistenza delle armi nucleari è servita come deterrente al loro uso: se uno dei paesi le avesse usate, l'altro lo avrebbe sterminato usandole a sua volta, ma questa critica zoppica come hanno dimostrato il moltiplicarsi delle tentazioni di tanti paesi di dotarsi di bombe atomiche anche loro. Solo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, basandosi sulla sentenza della Corte di Giustizia, potrebbe esigere l'applicazione dell'articolo VI del TNP e l'avvio di un genuino processo di disarmo nucleare, ma finora nessun passo è stato fatto in tale direzione.

Nel maggio del 2005 si è tenuta a New York un'altra conferenza di aggiornamento del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ma senza successo. Forse è necessario alzare la voce, colme cittadini di questa Terra, come genitori e insegnanti, per spingere i governanti del mondo ad allontanare dalla testa delle generazioni che verranno un pericolo - quello nucleare - che potrebbe cancellare gli esseri umani dal pianeta degli uomini.